

*Conferenza Episcopale Italiana*

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE

CONVEGNO NAZIONALE  
DEI DIRETTORI DEGLI UFFICI CATECHISTICI DIOCESANI



«SONO QUI TUTTI I GIOVANI!»

(I Sam 16,11)

Comunità cristiana e  
proposta di fede ai preadolescenti.

Bari, 23-26 giugno 2014

I PREADOLESCENTI: UN'ETÀ "MISTICA"?

Relazione

Sr Cettina CACCIATO

**SONO QUI TUTTI I GIOVANI? 1Sam 16,11**  
**COMUNITÀ CRISTIANA E PROPOSTA DI FEDE AI PREADOLESCENTI. UNA MISTAGOGIA POSSIBILE?**

**I PREADOLESCENTI: UN'ETA' "MISTICA"?**  
**-Approccio catechetico<sup>1</sup>-**

Nel pensare lo svolgimento di un aspetto del tema del Convegno, mi sono messa nella logica di chi non vuole dare soluzioni pronte ma è in ascolto dei preadolescenti e in dialogo con le scienze umane e le esigenze della fede. Per ciò, il mio contributo piuttosto che una riflessione sistematica offre spunti di riflessione raggruppati in tre nuclei (con gruppi di domande) che esigono ulteriore approfondimento. Preciso, inoltre, che i preadolescenti a cui faccio riferimento sono quelli che, lungo il viaggio della loro vita, passano e sostano per un certo tempo nelle nostre comunità. Sono in particolare quelli che fanno parte dei gruppi d'iniziazione cristiana. Questi preadolescenti, sono in grado di vivere un incontro con il Signore? E in che modo la catechesi può aiutarli? Su quali caratterizzazioni della preadolescenza è più opportuno innestare l'annuncio e la catechesi?

**I. IL "QUADRO MISTICO DI RIFERIMENTO": L'INCONTRO**

Una delle diverse cause di esodo dalla fede cattolica verso altre confessioni cristiane e non, è "la nostra difficoltà di ricreare l'adesione mistica della fede in uno scenario religioso plurale", afferma Papa Francesco.<sup>2</sup> Il venir meno dell'attualità del mistero di Cristo risorto ha generato "delusione e aumento di genitori che non battezzano i figli e non insegnano loro a pregare". Oltre alla mistica come *adesione della fede* il cui senso va riscoperto e riattualizzato per l'oggi, nell'esortazione *Evangelii gaudium* al n. 87 si trova un'altra specificazione: la *mistica del vivere insieme* come terapeutica della tendenza ad isolarsi dal prossimo reale verso quello virtuale. È salutare "scoprire e trasmettere la mistica di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio".

Dopo la lettura di queste righe è stato immediato in me il richiamo ai preadolescenti in gruppo: effervescenti, caotici (ingestibili direbbe qualche catechista). Eppure questo caotico stare insieme, con l'azione dello Spirito Santo che anche oggi aleggia sull'umano preadolescenziale, può trasformarsi in esperienza di fraternità, di solidarietà, di gruppo in viaggio verso una meta. "Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene", dice papa Francesco. "Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza!". Ma si riesce a gustare la gioia di un incontro e sopportare "le molestie del vivere insieme" solo se lo stare insieme si trasforma in *fraternità mistica*, cioè se ci "si aggrappa all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono". E allora si riesce a scoprire Dio in ogni essere umano e si guarda insieme alla grandezza sacra del prossimo: è questa la *fraternità contemplativa* (EG n. 92).

"Non lasciamoci rubare la comunità!" continua il paragrafo (cf EG, 92)<sup>3</sup> e papa Francesco esorta i discepoli del Signore a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo, "a dare testimonianza di una appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova" e far vedere che si è contenti di servire Dio e gli altri.

La realizzazione di questo Convegno mi pare possa leggersi come attuazione dell'esortazione di papa Francesco a riparare e profumare la Casa che tutti ci custodisce: la Comunità cristiana; e anche come impegno a riflettere su un aspetto dell'educazione alla fede del preadolescente quello, cioè, della comunità come fattore di educazione.

---

<sup>1</sup> CACCIATO Cettina (FMA), Catecheta presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" – Roma

<sup>2</sup> FRANCESCO, *Evangelii gaudium. Esortazione apostolica* (EG), 24 novembre 2013, n. 70

<sup>3</sup> Al n. 124 di EG la *fraternità mistica* è definita un aspetto della pietà popolare.

*Quanti c'incontriamo e abitiamo la Casa Dio siamo impregnati e diffondiamo il profumo di Dio?*

*Come la comunità cristiana vive l'adesione mistica della fede?*

*Guardiamo con simpatia i preadolescenti e in una prospettiva di futuro?*

*La Comunità conosce le caratteristiche dell'età preadolescenziale e l'influsso della cultura sui ragazzi? Come aiuta i preadolescenti a vivere l'incontro con il Signore risorto?*

## II. ALLA RICERCA DI DIO

### **Preadolescenza: un tempo di erranza**

Alessandra Augelli, in una concezione dinamico-evolutiva, legge l'intera esistenza umana come un *essere in cammino* e interpreta l'età della preadolescenza mediante la categoria dell'erranza.<sup>4</sup> *Erranze* è, infatti, il titolo del suo studio sui preadolescenti. Se, dunque, l'esistenza umana è un cammino, e quella segnata dall'incorporazione sacramentale in Cristo è un camminare verso una chiara destinazione: "discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" (*Rom 12,2*), l'errare senza una precisa meta e sentire il peso della confusione sono tipici della preadolescenza.

*Arrivo a casa e la tristezza comincia a salire... vedere i miei... dover studiare... voglia di evadere e di fuggire... e non capisco cosa voglio... ho paura del futuro...dover iniziare tra due anni il liceo, ho paura... ci sono tante cose che non puoi controllare... mi manca qualcosa ma non so che cosa... la malinconia l'angoscia la tristezza mi seguono... voglio che tutto migliori... ma non so da dove cominciare!*  
(un dodicenne)

*Vivevo come in una fase preparatoria, avevo la sensazione che facessi e non fosse ancora quella "vera", ma una preparazione a qualcosa di diverso, di grande, di vero, appunto. Ora questo sentimento è cessato. Io vivo, vivo pienamente. E la vita vale la pena di viverla ora, oggi, in questo momento* (Etty Hillesum, *Diario 1941-1943*)

Guardare alla preadolescenza dalla **prospettiva dell'erranza**, oltre a favorire la comprensione di alcune specificità di questa fase esistenziale, ci aiuta a guardare il vissuto dei ragazzi in una **logica di progressione**: i preadolescenti di oggi saranno gli adolescenti e i giovani di domani; ci libera dalla voglia di voler vedere subito i frutti maturi, perché non siamo nel tempo della sosta e del raccolto; e nello stesso tempo ci incoraggia a proporre la santità cristiana con animo fiducioso perché anche un ragazzo con solo cinque pani e due pesci (*cf Gv 6, 1-15*) consente il miracolo dello Spirito. Solamente col dono dello Spirito Santo, "l'uomo può arrivare nella fede a contemplare e a gustare il mistero del piano divino" (*GS 15*). L'erranza è una prospettiva che ci libera anche da una maniera rigida d'intendere il processo d'iniziazione cristiana, svincolandolo da forme di ricatto pedagogico-pastorale,<sup>5</sup> e ci sfida a riconoscere le potenzialità spirituali dei fanciulli e dei ragazzi.<sup>6</sup> "Come non ricordare, ad esempio, ragazzi e ragazze santi, vissuti nei primi secoli ed ancora oggi conosciuti e venerati in tutta la Chiesa? [...] E così, lungo i secoli, sino ai nostri tempi, non mancano bambini e ragazzi tra i santi e i beati della Chiesa".<sup>7</sup>

Il "**santo**", ricordano gli *Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020*, è **manifestazione dell'azione potente dello Spirito**, per mezzo del quale ognuno di noi può camminare in novità di vita, libero dal peccato

<sup>4</sup> Alcuni, tra cui A. Augelli, si sforzano di individuare le condizioni che possono rendere formativa l'erranza: "quali risorse conserva in sé, quale idea di uomo e di donna promuove e in che modo riformula il pensiero e il vissuto" (AUGELLI Alessandra, *Erranze Attraversare la preadolescenza*, Milano, FrancoAngeli 2011, 17); papa Francesco invita all' "esodo interiore" per riscoprire la propria vocazione. Su un altro registro esistenziale, Eros Ramazzotti canta "noi non siamo soli sempre in cerca della verità, un altro mondo è possibile e lo sto cercando insieme a te"; e Renato Zero "in tutte le promesse disattese perdevo me e ritrovavo Dio. È lì la verità, ora lo so".

<sup>5</sup> La prospettiva attenua, a mio avviso, le tensioni sull'ordine dei sacramenti dell'IC e sull'età di conferimento della Cresima e, oltre ad aiutare ad accettare la logica della maturazione graduale della fede, mette in risalto che è prioritaria l'implementazione di itinerari di educazione alla fede supportati da una comunità di adulti nella fede capaci di porre azioni educative e catechistiche di qualità, in grado di 'parlare' ai preadolescenti di oggi e di offrire indicazioni per la loro vita di credenti.

<sup>6</sup> Cf NAPOLIONI Antonio, *Grandi come bambini. Per una teologia pastorale dell'infanzia*, Elledici, Leumann (TO) 1998; DOSIO Maria, *Cent'anni dopo. "L'inestimabile fascino" della santità giovanile in Maria Goretti e Laura Vicuña*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 40(2002)3, 414-425.

<sup>7</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Lettera del Papa ai bambini nell'anno della famiglia* (13 dicembre 1994).

e reso capace di amare Dio e i fratelli, di godere dei frutti dello Spirito: “amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (Gal. 5,22).

Per promuovere nel battezzato una vita secondo lo Spirito, la vita spirituale, occorre un **accompagnamento personale**: “si tratta di un compito delicato e importante, che richiede profonda esperienza di Dio e intensa vita interiore”.<sup>8</sup> L’accompagnamento è un’arte che tutti dobbiamo imparare, ci esorta papa Francesco,<sup>9</sup> imparare a toglierci i sandali davanti alla terra sacra dell’altro.

Come ogni essere in cammino, il preadolescente in modo particolare, ha bisogno di **segnalistiche che indichino le strade, di chiare direzioni che orientino l’agire (vocazione)**; ha bisogno di compagnia (*la Comunità, il gruppo d’Iniziazione Cristiana, la famiglia*) che possa sostenere e rendere sostenibile la decisione di perseguire una strada, per questo nelle Comunità non deve venir meno l’impegno a vivere la santità del quotidiano, annunciare, parlare dello Spirito del Signore Risorto che chiama anche oggi a vivere la “misura alta” della vita cristiana ordinaria, appello più volte proclamato da san Giovanni Paolo II. Non deve venir meno il senso del sacro e del mistero della Vita.

Per i preadolescenti, ma non solo, il punto nodale sta nel fatto che la decisione di intraprendere una direzione piuttosto che un’altra, di accogliere o meno una proposta di fede, dipende dal riconoscimento del suo valore, della sua veridicità, vicinanza, bellezza e desiderabilità.

<i>Mi chiedo quali sono le priorità nella mia vita, a che cosa devo dare importanza, come posso attuare i valori che mi sono stati insegnati [...]. Tanti dicono che è più importante ciò che sei dentro, ma poi concretamente tutti vedono quanto vali, se hai i soldi, se sei una persona rispettata. Penso che sarà difficile conciliare queste cose.</i> (un quattordicenne)	<i>Chi si mette in compagnia dei giovani deve accettare di ripartire. Il giovane vuole riappropriarsi del mondo, non ereditarlo.</i> Sergio De Giacinto (pedagogo 1921 – 1989)
---	---

L’insieme degli studi antropologici, sociologici, psicologici<sup>10</sup> e mass-mediali<sup>11</sup> sui preadolescenti ci offre una quadro sufficientemente esaustivo di questa fase della vita delineandone gli aspetti peculiari che vanno conosciuti e seriamente studiati nelle loro implicanze catechistiche (*cf DGC, 181*)<sup>12</sup> per intervenire in modo educativo in questa **fase di rielaborazione** del senso religioso e di **maturazione dell’immagine di Dio** evitando, per quanto possibile, di arrivare quando questi si manifestano già strutturati e, quindi, non facili da mettere in discussione. A motivo di questo delicato processo di rimodulazione, la proposta catechistica non può cadere nell’improvvisazione e spontaneismo e tra i suoi obiettivi dovrebbe prefiggersi di facilitare nel preadolescente il passaggio verso una visione di Dio persona, che ama, perdona, è fedele e provvidente;<sup>13</sup> trascendente e immanente.

Insieme alla comunicazione in chiave personalistica della fede, è importante presentare al preadolescente la fede nella sua capacità personalizzante, cioè esaltante della persona umana e dei suoi desideri di bene. Proprio perché il preadolescente è nella fase di scoperta del proprio io, la fede in Dio non dovrà essere presentata come mortificante o generante sensi di colpa ma come prospettiva che favorisce la realizzazione

<sup>8</sup> CEI, *Educare alla vita buona del vangelo. Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, n. 22. “In questa luce devono essere attentamente vagliati i segni di risveglio religioso presenti nella società: essi possono rivelare l’azione dello Spirito e la ricchezza di un senso che dia unità all’esistenza” (*ibidem*).

<sup>9</sup> FRANCESCO, EG n. 169.

<sup>10</sup> La ricerca COSPES, *L’età negata* (1988) fino ad oggi è considerata un significativo punto di riferimento sulla preadolescenza.

<sup>11</sup> Il condizionamento invasivo dei media, per esempio, ha generato nei preadolescenti di oggi un nuovo stato percettivo segnato da una accentuata eclissi del senso di Dio, dall’offuscamento della dimensione dell’interiorità, dall’incerta e ambigua maturazione dell’identità personale, da maggiore difficoltà di dialogo tra le generazioni e dalla separazione tra intelligenza ed affettività. Di fronte agli invasivi condizionamenti mediatici, gli esperti esortano i genitori e gli adulti ad “essere consapevoli dei pericoli connessi con l’uso indiscriminato dei media da parte dei preadolescenti ed esercitare una prudente azione educativa rispetto alla loro fruizione”, in MAZZUCHELLI, *Introduzione*, in ID., *La preadolescenza, Passaggio evolutivo da scoprire e da proteggere*, FrancoAngeli, Milano 2013, 10. Sono ancora poche e timide le voci di chi, con dati in mano, denuncia quei fattori negativi determinati dai media, denuncia non facile in un tempo di entusiasmo tecnologico.

<sup>12</sup> *Al riguardo, l’esperienza suggerisce quanto sia utile per la catechesi distinguere nell’età giovanile preadolescenza, adolescenza e giovinezza, avvalendosi opportunamente dei risultati della ricerca scientifica e delle condizioni di vita nei diversi paesi* (DGC, 181).

<sup>13</sup> Cf BELLANTONI Domenico, *La percezione di Dio nella preadolescenza. Cinquant’anni di indagini sperimentali*, Roma, LAS 2010, 69s.

della persona. E sarebbe riduttiva una catechesi solamente di tipo conoscitiva (pur necessaria per l'intelligenza della fede) perché riduce ad una sola dimensione la cura della crescita della fede mentre nella preadolescenza la crescita tocca il corpo, il pensiero, l'emozione, la religiosità e i valori, la relazione e l'appartenenza, lo spirito. Se queste sono alcune delle caratteristiche dell'azione catechetica rivolta al preadolescente sarebbe però semplicistico attribuire alla sola catechesi la capacità di convertire, cioè di far passare il preadolescente/adolescente da un'adesione esteriore e ingenua verso un incontro e un'adesione personale. La catechesi è un'opportunità certamente ma non l'unica.

L'*Evangelii gaudium* sottolinea un'ulteriore caratteristica della catechesi, quella dell'*iniziazione mistagogica* "che significa essenzialmente due cose, afferma papa Francesco: la necessaria **progressività dell'esperienza formativa in cui interviene tutta la comunità** ed una rinnovata **valorizzazione dei segni liturgici dell'iniziazione cristiana**".<sup>14</sup> Questo rinnovamento mistagogico può assumere forme molto diverse, continua l'Esortazione, ma non devono mancare due condizioni: il discernimento compiuto da una comunità che si riconosce educativa,<sup>15</sup> dove tutti sono chiamati a dare piccoli ma significativi contributi perché ai preadolescenti non gusti insipida l'idea di Dio e di Chiesa.

***\*La comunità cristiana, come può sostenere il cammino di fede del preadolescente dentro la precarietà e la complessità odierna?***

***\*Rende desiderabile la proposta di vita cristiana?***

***\*Come introduce più consapevolmente i ragazzi nel mistero della vita e nella vita dello Spirito iniziata col Battesimo?***

***\*Come orienta e sviluppa la "naturale ricerca di senso dei preadolescenti"?<sup>16</sup> Si propone come modello?***

***Comunica il senso del sacro? Del mistero santo di Dio?***

***\*Presenta modelli di vita cristiana, cioè di santi nel quotidiano?***

***\*Come la Comunità può favorire lo sviluppo di un'immagine positiva di Dio e di una relazione con Lui che possa qualificarsi rispettosa tanto dell'individualità del soggetto, quanto del carattere personale eppure trascendente di Dio?***

### III. COMUNITÀ CRISTIANA E PREADOLESCENZA

Tra i diversi fattori che incidono nel processo di maturazione della fede, oltre quelli pianificabili di cui siamo responsabili, ci sono quelli soprannaturali che esulano da ogni forma di controllo umano perché provenienti dalla libera e imprescrittibile azione di Dio che, con la morte e resurrezione di Gesù Cristo, ha già chiamato tutti alla santità. La presenza e l'azione di Dio costituiscono un motivo di grande fiducia e di speranza poiché è Dio che fa crescere quanto da noi è piantato e innaffiato (cf *1Cor 3,7*) lungo il tempo dell'IC, quando i preadolescenti 'errano' tra i luoghi delle nostre comunità. Ma perché l'azione dello Spirito possa esercitare sulla natura umana tutta la sua forza salvifica e modificare lo stato percettivo del preadolescente, occorre che essa trovi spazi di azione e sia benevolmente accolta. Va qui richiamato il fatto che la Comunità, le "persone di Chiesa", come dicono i preadolescenti, possono diventare particolarmente significative ai loro occhi e per questo in grado di influire sul processo di rimodulazione dell'immagine di Dio e di Chiesa che i preadolescenti hanno.<sup>17</sup> Nel processo di maturazione della fede molto incidono, infatti, quelle persone che parlano, annunciano e accompagnano con i fatti le parole. Il preadolescente le frequenta volentieri, le

<sup>14</sup> EG, n. 166. Nel preadolescente è accentuata la sensibilità alla relazione e su questa base umana va innestato lo sforzo educativo di presentare i sacramenti in chiave relazionale.

<sup>15</sup> Cf MEDDI Luciano (a cura di) - ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *Formazione e comunità cristiana. Un contributo al futuro itinerario*, Città del Vaticano, Urbaniana University Press 2006.

<sup>16</sup> Cf AUGELLI, *Erranze* 11. Allontanandosi dall'infanzia, il preadolescente comincia a rinsaldare le basi del suo futuro essere adulto rielaborando gli elementi dell'identità di genere, di cittadino e di credente della precedente fase esistenziale, cf *ivi*, 11.

<sup>17</sup> Cf *Ivi*, 21; 62. Cf anche ZUPPA Pio (a cura di) - ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI - ISTITUTO PASTORALE PUGLIESE, *Apprendere nella comunità cristiana. Come dare "ecclesialità" alla catechesi oggi*, Leumann (TO), Elledici 2012.

considera amiche e tende ad instaurare una relazione, privilegiata opportunità educativa per il catechista, soprattutto se riesce a curare la relazione anche al di fuori del contesto parrocchiale.

La Comunità, famiglia di persone che aderiscono alla chiamata del Signore, che accolgono la Parola di Dio come orientamento della propria vita, che s'impegnano a vivere con amore e dedizione nonostante i limiti personali, non dovrebbe essere indicata al preadolescente soltanto come fine, come valore da raggiungere ma piuttosto come realtà che già vive, che esperisce nel piccolo gruppo d'IC, ad esempio, o quando incontra gli altri membri della Comunità contenti di farne parte, di servire gli altri, di celebrare insieme il mistero pasquale e lodare il Signore, di vivere la chiamata alla santità, ciascuno secondo la misura del dono di Cristo (cf Ef 4,7). Al preadolescente in particolare, dire o/e fare vivere un'idea non è la stessa cosa. Insieme all'idea di Chiesa/Comunità, che il catechista fornisce, accettando anche di discuterne criticamente, va affiancata l'esperienza della chiamata/risposta (attraverso testimoni contemporanei e del passato che accolgono o hanno accolto una chiamata ognuno con modalità personale), dell'amore/servizio (i vari ministeri e servizi ecclesiali), della verità trascendente/interiore (il Simbolo della fede, la preghiera personale, l'educazione al silenzio) sia a supporto dell'idea di Chiesa e di Dio in maturazione, sia come azione educativa contro la tendenza a rinchiudersi nelle soddisfazioni solo parziali e come aiuto a superare scetticismo e sensualità accentuati.

L'educazione alla fede nella preadolescenza dovrebbe anche riuscire a favorire la propensione alla gioia, alla creatività, alla sollecitudine, allo stare insieme... tendenze tipiche dell'età, e consentire il passaggio da un'attitudine umana a un'attitudine che ha il suo fondamento in Dio. Un Dio che ama e gioisce nell'incontrare le persone, un Dio che ha qualcosa da dire e qualcuno da donare: il figlio Gesù, donato per promuovere vita, e vita in abbondanza. Un Figlio che è amico dell'umanità, che non ha interesse a ingannare, e ha qualcosa da dire anche ai ragazzi.

Tra le figure di adulti nella fede che mediano l'immagine di Chiesa/Comunità e di Dio ci sono i catechisti, chiamati ad annunciare la Parola di Gesù e del Padre suo e a facilitare lo spazio di azione della grazia.

# *I catechisti*: ...Eli comprese che il Signore chiamava il ragazzo. Ed Eli disse a Samuele: «Va' a coricarti; e, se sarai chiamato ancora, dirai: "Parla, Signore, poiché il tuo servo ascolta"» (1 Sam. 3, 8-9). Come il profeta Eli, solo se sintonizzato sulle frequenze dello Spirito, il catechista riconosce l'azione e la voce dello Spirito e può aiutare il preadolescente a riconoscere la voce di Dio e rispondere alla sua chiamata, a parlare con Lui amichevolmente; il catechista comprende e accetta il mistero della vita che esplose nella preadolescenza, come un caos primordiale (di biblica memoria), le cui energie vanno canalizzate e orientate a Colui che è l'origine della vita. Un'età esplosiva che è.<sup>18</sup>

- inizio del passaggio dalla fanciullezza (dove la qualità della verità è garantita dagli altri), all'adolescenza dove insieme alla negazione/contestazione dei valori s'impara a valutarne la veridicità attraverso la significatività delle esperienze vissute nel gruppo d'IC e la testimonianza credibile;
- particolarmente sensibile al mondo interiore, ai valori della coerenza, autenticità, fiducia, fedeltà agli amici; attratto dal linguaggio e dai gesti simbolici;<sup>19</sup>
- curiosa del mistero della vita che si trasforma; attratta dal mistero in sé; in ricerca di risposte<sup>20</sup>

---

<sup>18</sup> Il Documento Base/Rinnovamento della catechesi (1970) così descrive l'adolescenza al n. 137: *Durante l'adolescenza e la giovinezza, va delineandosi in maniera sempre più determinante la personalità dell'uomo e del credente. L'adolescente avverte assai nitidamente l'esigenza di giustificazione e di sistemazione delle proprie conoscenze. Egli passa da uno stato di dipendenza dall'adulto, e in particolare dalla famiglia, a uno stato autonomo, avviando così il suo confronto con la società e cercando in essa il suo posto. Si sviluppa in lui la vita affettiva e sessuale. Egli soffre l'insicurezza e l'inquietudine che accompagnano la sua età. In definitiva, l'adolescente cerca il senso della propria esistenza. Ha bisogno di certezza, anche se è portato a rimettere tutto in discussione; ama dimostrare la sua capacità critica; scopre e realizza se stesso nell'azione e nella vita di relazione. Si accosta a chi sa mettersi, senza pregiudizio e con vera amicizia, al suo livello. L'educazione sessuale in questa età pone problemi particolarmente seri e specifici e determina, in larga parte, l'armonia della crescita umana e cristiana.*

<sup>19</sup> Tradurre in azione simbolica il significato compreso, gestualizzarlo, cantarlo, danzarlo... è un bisogno del preadolescente. Dentro questa sensibilità è possibile presentare il senso delle azioni simboliche che sono i sacramenti dell'IC. Un'esemplificazione in questa direzione è stata realizzata dal SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Elledici, Leumann (TO) 2001.

<sup>20</sup> AUGELLI, *Erranze* 12; cf PEIRETTI Anna, *Cos'hanno per la testa? Comunicare la fede ai ragazzi d'oggi: la rilevanza del loro immaginario* in [http://www.diocesi.brescia.it/diocesi/uffici\\_servizi\\_di\\_curia/ufficio\\_catechistico/archivio/archivio.php?codice=10](http://www.diocesi.brescia.it/diocesi/uffici_servizi_di_curia/ufficio_catechistico/archivio/archivio.php?codice=10)

*\*Aiutiamo i catechisti a fare un annuncio in chiave personalista e che abbia una "forma" comprensibile ai preadolescenti dove i contenuti della catechesi sono proposti con la "veste culturale" di oggi?<sup>21</sup>*

*\*La catechesi di completamento dell'IC riesce ad avere un impatto sull'umano preadolescenziale che si sta scoprendo e strutturando come persona umana donna e uomo, e proprio per questo prevede anche momenti di catechesi distinti per ragazze e ragazzi?*

*\*I catechisti educano i preadolescenti a pregare "dal loro punto di vista" e a pregare in gruppo come comunità di fede; facilitano l'ascolto di testimonianze; predispongono esperienze di condivisione con chi ha meno?*

*I luoghi:* un buon numero di preadolescenti trascorre parte del tempo in Parrocchia, vuoi per completare l'IC, vuoi per sostare in Oratorio o perché membro di un'Associazione. Contemporaneamente errano per altri luoghi: famiglia, social media, scuola, gruppo di pari o d'interesse... Senza suggerire qui il ripensamento delle condizioni che rendono questi spazi delle opportunità educative e di formazione cristiana,<sup>22</sup> ci chiediamo:

*\*Quale spazio è dato all'ascolto delle concrete situazioni emozionali, amicali e spirituali dei gruppi di pre-adolescenti?*

*\*Il/la ragazzo/a trova un luogo e una relazione in cui lo sviluppo che sta sperimentando (fisico, intellettuale, relazionale, valoriale) è restituito in maniera rassicurante e illuminato dall'annuncio della Parola?*

*\*Quali sono le opportunità di dialogo con la famiglia, e che tipo di coinvolgimento viene pensato in vista di una collaborazione per una transizione serena della preadolescenza?*

*\*I social media, in particolare alcune applicazione multimediali, possono diventare luoghi di evangelizzazione? A quali condizioni?*

*\*È ipotizzabile una forma collaborativa con l'insegnante di religione delle scuole medie? o anche di aggancio con i temi dell'Irc affrontati a scuola?*

# *Il dinamismo teologico-spirituale dell'IC* L'IC se proposta nella fanciullezza e preadolescenza come fondamento di una identità e progetto di vita che va costruendosi, aiuta a comprendere che quanto ricevuto dovrà ulteriormente maturare lungo il cammino, dare frutti di santità, ciascuno secondo la propria misura e capacità, e nelle varie situazioni esistenziali. Ma va recuperato anche lo spessore spirituale dell'IC. La spiritualità cristiana, infatti, è una spiritualità battesimale, eucaristica, ecclesiale: "Il cristiano, qualsiasi cristiano, in qualunque vocazione venga poi a trovarsi nella Chiesa, dal laico al vescovo, dal religioso allo sposato, è chiamato a vivere in pienezza tutti gli aspetti della sacramentalità battesimale ed eucaristica".<sup>23</sup>

# *I catechismi* Il carattere di ufficialità, di continuità con i valori della Tradizione, e di unità della proposta di cui un **Catechismo** è investito, di fatto non ostacolano la possibilità di applicare diverse didattiche e di utilizzare vari sussidi di animazione nel preparare o realizzare l'incontro di catechesi. Il testo "Sarete miei testimoni",<sup>24</sup> come gli altri testi di catechismo per l'IC, è legato al criterio dello sviluppo psicologico dell'età e pensato per gruppi omogenei di IC. Nel suo insieme offre elementi per elaborare un percorso che apre alla mistica, alla spiritualità cristiana, all'incontro con Dio. Il 3° volume, infatti, attento alle caratteristiche della preadolescenza (età sensibile alla ri-significazione della realtà, aperta al senso morale e ai grandi ideali, disponibile ad un inserimento più attivo nella comunità) e avvalendosi di queste potenzialità propone tematiche catechistiche che **intendono dare un orientamento all'erranza**: presenta, infatti, una pagina

<sup>21</sup> Alcuni UCD e di Servizio alla PG attivano giornate di formazione per catechisti ed educatori degli adolescenti.

<sup>22</sup> Cf CEI, *Educare alla vita buona del vangelo*, 42; LORENZI Ugo, *L'oratorio, un luogo di crescita per i preadolescenti. Identità e cambiamenti di uno strumento educativo e pastorale*, in MAZZUCHELLI Francesca (a cura di), *La preadolescenza*, 165-176; CACCIATO C., *L'iniziazione cristiana in Italia dal Concilio Vaticano II ad oggi. Prospettiva pedagogico-catechetica*, Roma, LAS 2009, 263-283.

<sup>23</sup> CERVERA Jesus Castellano, *L'iniziazione cristiana e il cammino spirituale dei cristiani*, in AICA - MEDDI Luciano (a cura di), *Diventare cristiani. La catechesi come percorso formativo*, Luciano Editore, Napoli 2002, 76.

<sup>24</sup> "Esso costituisce il libro della fede per accompagnare i ragazzi preadolescenti di 11-12 anni in un cammino di più consapevole e completa iniziazione cristiana" (*Presentazione*, in *Sarete miei testimoni*, 5).

esperienziale di natura esemplificativa, e in quanto tale richiede un adattamento al gruppo; “una introduzione più sviluppata della storia della salvezza; l’iniziazione liturgico-sacramentale incentrata sulla Confermazione; la rielaborazione della pagina introduttiva...; la pagina conclusiva o di sintesi della fede al termine di ogni capitolo, sempre preceduta da una proposta per celebrare il cammino di fede come cammino catecumenale secondo la dinamica della *consegna* e della *riespressione* della fede”.<sup>25</sup>

Anche se l’itinerario globale del terzo volume del *Catechismo per l’IC* è costruito attorno alla celebrazione del sacramento della Cresima, questa impostazione non preclude, a mio avviso, la possibilità di rimodulare l’itinerario catechistico del gruppo e la forma comunicativa dei temi catechistici, perchè entrambi possono avvalersi delle metodologie proposte dai vari sussidi editoriali per la catechesi ai preadolescenti e l’animazione dei gruppi giovanili.<sup>26</sup>

Gli itinerari catechistici dei gruppi d’IC vanno sempre contestualizzati e con un gruppo di preadolescenti andrebbero anche pianificati insieme con i ragazzi, magari procedendo per tematiche a partire dalle loro sensibilità valoriali, da quegli aspetti che coinvolgono la loro vita. Ciò richiede ascolto, flessibilità e molta familiarità con la Parola di Dio.

# *“i post...”* (cf *DGC 181*)<sup>27</sup> Per i ragazzi che completano l’IC, o per quanti la interrompono, sarebbe auspicabile che la comunità offrisse opportunità per un sostegno al successivo cammino di crescita nella fede, creando rete, ad esempio con gli animatori della pastorale dei giovani o con gli stessi giovani. Ma il ‘sostegno’ forse potrebbe cominciare già durante il cammino d’IC, ad esempio aprendo il gruppo alle realtà associative o di animazione della parrocchia e/o del territorio, ma anche facendo del gruppo d’IC, durante la fase preadolescenziale, un gruppo d’interesse, un luogo di esperienza, di accompagnamento, di ascolto. Soprattutto di ascolto dell’azione dello Spirito.

***\*La Comunità propone gruppi d’interesse (sportivo, musicale, teatrale, culturale, di studio, associativo...), come luoghi di maturazione della fede?***

***\*Favorisce iniziative di rete tra i gruppi parrocchiali di IC e altri gruppi aggregativi presenti in parrocchia o in altre istituzioni religiose e non, del territorio?***<sup>28</sup>

---

<sup>25</sup> UCN, *Il Catechismo per l’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Nota per l’accoglienza* (1991), n. 15.

<sup>26</sup> Indico qui solo qualcuno dei tanti sussidi per la catechesi e l’animazione di gruppi di preadolescenti: la collana *La buona notizia*, curata da Valerio Bocci, la Rivista per preadolescenti *Mondo erre* (<http://www.mondoerre.it/>); le riviste *Catechisti parrocchiali* (Ed. Paoline), *Dossier Catechista* (Ed. Elledici); AA.VV., *FaceGod 2: ragazzi “quotati” da Dio. Sussidio di animazione per preadolescenti*, Leumann, Elledici 2102 e l’editoria per e sui ragazzi, di cui abbiamo una ‘degustazione’ in questi giorni.

<sup>27</sup> *Tantissime volte in questo tempo il ragazzo/a, ricevendo il sacramento della Confermazione, conclude il processo di iniziazione sacramentale, ma al contempo si allontana quasi del tutto dalla pratica della fede. Occorre tenerne seriamente conto, sviluppando una cura pastorale specifica, avvalendosi delle risorse formative date dallo stesso cammino di iniziazione* (DGC 181).

<sup>28</sup> *La necessità di rispondere alle esigenze dei giovani e dei ragazzi porta a superare i confini parrocchiali e ad allacciare alleanze con le altre agenzie educative* (CEI, *Educare alla vita buona del vangelo*, n. 42, 43).